

I MALEDETTI

All'armi sono fascisti! Intellettuali contro la storia

*Pound il matto, l'antisemitismo di Cioran, Hitler che flirta con Riefenstahl
Un saggio di Andrea Colombo indaga i grandi sedotti dall'estrema destra*

■ ■ ■ RENATO BESANA

■ ■ ■ Con la mano sicura del ritrattista, Andrea Colombo ha dipinto una personale galleria nella quale figurano grandi protagonisti della cultura europea, accomunati dall'aver aderito al fascismo e al nazismo: militarono «dalla parte sbagliata della storia», come recita il sottotitolo del libro, e sono per questo *I maledetti* (Lindau, pagg. 264, euro 21). Lungo il filo delle pagine ci vengono incontro, tra gli altri, Céline e Pound, Heidegger e Gentile, Cioran, Sironi, Lorenz, Marinetti con la moglie Benedetta... Sono sedici profili, ciascuno restituito nella propria realtà umana. Colombo non condanna e non assolve: osserva e descrive.

Appare evidente, in alcuni di essi, l'antisemitismo. «Se scopriessi di essere ebreo mi uccidere», scrive nel 1936 Emil Cioran, schierato con Codreanu e la Guardia di ferro. Il norvegese Knut Hamsun, in un articolo a favore del filonazista Quisling, afferma che «l'Europa non vuole gli ebrei e il loro oro». Per Louis-Ferdinand Céline, gli «ebrei sono bestie deliranti, assettate di sangue democratico!», come proclama in *Bagatelle per un massacro* (che secondo Gide

è però un esercizio di stile in cui l'ebraismo è mero pretesto).

Le affinità non si fermano qui. La misura di Hamsun e il celiniano culto dell'eccesso sottendono, pur nelle differenze abissali dei linguaggi, l'idea che l'uomo moderno sia corrotto dalla civiltà. Così, per il poeta espressionista **Gottfried Benn**, soltanto «uno slancio incontaminato può far nascere una nuova visione del mondo». Allo stesso modo, secondo l'austriaco **Konrad Lorenz**, darwinista e nazista, chi abita nelle città, rinunciando alla selezione naturale, diventa un degenerato. La salvezza? Riappropriarsi dell'istinto. **Leni Riefenstahl**, hitleriana ma non antisemita, nel suo film capolavoro, *Olympia*, del 1938, non lesina i richiami a una greccità arcaica (Colombo annota che la regista resistette al corteggiamento del Führer e respinse Göbbels, eppure fece egualmente carriera: una lezione quanto mai attuale). **Julius Evola**, che in pittura era dadaista, dunque esponente dell'avanguardia, è il pensatore della tradizione e della radicale Rivolta contro il mondo moderno.

Sul versante opposto si pongono Marinetti, Gentile e Sironi. Il Futurismo fonda un'estetica della civiltà industriale, il filosofo idealista è un riformatore con forti valenze sociali («Chi parla oggi di comunismo è un corporativista impaziente»), il pitto-

re del Novecento italiano lavora a un'arte che con ardore rivoluzionario esprima i tempi nuovi e le conquiste del lavoro. Il fascismo, nella loro esperienza, è il movimento modernizzatore in cui «l'individuo», scrive Gentile, «è nazione e patria».

Per le identiche ragioni, **T.S. Eliot**, che pure aveva ammirato Maurras e l'Action Française, si tenne alla larga da camicie nere e bruno: americano diventato inglese, è un fiero reazionario, un convertito al cattolicesimo per il quale tecnica e società di massa sono il male; detesta la democrazia, ritenendo che invece della libertà offra l'arbitrio. Inglese, ma di nascita, è anche **Wyndham Lewis**, in Italia quasi mai tradotto. Fondatore nel 1913 del Vorticism, equivalente britannico del Futurismo, ebbe nel 1931 la sconsigliata idea di pubblicare un pamphlet, *Hitler*, in cui esprimeva simpatie per il nazionalsocialismo. I suoi conterranei mai lo perdonarono, benché fra il '37 e il '38 avesse dato alle stampe voluminosi saggi in cui ribaltava le proprie posizioni.

Non fu il solo a cambiare idea. Lorenz, finita la guerra, s'inserisce nel mondo accademico, diventa il guru degli ecologisti e vince il Nobel nel 1973. Cioran, che vive a Parigi dagli anni Quaranta, raggiunge qui il successo

e sconfessa con veemenza l'antisemitismo. L'amico **Mircea Eliade**, dopo la passione giovanile per la Guardia di ferro e il regime di Salazar, si trasferisce anch'egli in Francia, rimuove il passato ingombrante e s'impone quale storico delle religioni, fino a ottenere nel '57 una cattedra a Chicago. Non si piegò ad abiure **Martin Heidegger**, che

riuscì a navigare ai margini del nazismo e sarà tra i maestri riconosciuti della generazione sessantottina.

Nelle fulminanti vite parallele che compongono **I maledetti**, i personaggi sono spesso colti nel momento più buio, quando si trovano costretti a confrontarsi con i propri fantasmi. Ecco **Robert Brasillach**, il poeta collaborazionista, che in cella attende la

fucilazione. Ecco **Ezra Pound**, rinchiuso in una gabbia a Pisa e poi in un manicomio criminale negli Usa, la patria mai rinnegata. Nel 1958 torna in Italia, che di nuovo l'accoglie, riconoscendone la grandezza. Colombo ricorda i suoi ultimi versi: «Ho perso il mio centro / a combattere il mondo. / Uomini non siate distruttori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRREGOLARISSIMI

A destra, intellettuali di «destra»: la regista **Leni Riefensthal**; **Ezra Pound** negli ultimi anni di vita; un'immagine futurista di **Filippo Tommaso Marinetti**



Il libro di Colombo

